



RASSEGNA STAMPA **AMD**

Aggiornamento

9 maggio 2016

ValueRelations®

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
TECNICAOSPEDALIERA.IT	Cura personalizzata del diabete	30/04/2016
PANORAMASANITA.IT	Donne con diabete tipo 2: Italia più woman friendly degli Usa	02/05/2016
ANSA	Diabete: Parlamento Ue, in Europa è emergenza sanitaria	04/05/2016
ANSA	Cresce numero diabetici ma Italia resta paese top su cure	05/05/2016

Cura personalizzata del diabete

di Redazione | 30 aprile 2016 in App Salute · 0 Commenti



Ecco un'applicazione che consente di applicare con facilità il modello per la terapia personalizzata del trattamento del diabete di tipo 2 messo a punto dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD), basato su un algoritmo terapeutico. Dedicata ai medici di Medicina Generale e ai diabetologi, questa applicazione è stata ideata dall'AMD in collaborazione con la Società Italiana di Medicina Generale (SIMG) ed è gratuita. L'algoritmo tiene

conto dell'età, della durata della malattia, dei fattori di rischio del soggetto e delle complicanze, permettendo di identificare diversi profili di malato e di applicarvi i corrispondenti schemi di terapia personalizzati: il tutto con passaggi semplici e intuitivi, come è di norma per le app. Oltre a ciò, la app contiene anche un calcolatore dell'indice di massa corporea (BMI), un calcolatore del GFR per valutare la funzionalità renale, un convertitore unità di misura per il valore di emoglobina glicata, da valori percentuali a valori in mmol/mol e viceversa, e altro ancora. Disponibile dal 2013, questa app è stata aggiornata nel maggio 2015 ed è tuttora disponibile per dispositivi Android, con versione 2.2 e successive. La versione iOS è in fase di aggiornamento.

PANORAMA

DELLA SANITÀ

Donne con diabete tipo 2: Italia più woman friendly degli Usa

02/05/2016 in News



L'Associazione Medici Diabetologi ha messo a confronto i dati dei due Paesi e ha sottoposto all'attenzione del Ministro Lorenzin le significative differenze emerse. Nicoletta Musacchio, Presidente AMD: «Una nuova conferma del valore e dell'efficacia della rete diabetologica italiana».

Per il trattamento delle donne con diabete di tipo 2 (DT2) – generalmente sottotrattate anche dai sistemi sanitari più avanzati – l'Italia fa meglio degli Stati Uniti. Esaminando le terapie garantite nel nostro Paese alle pazienti con diabete tipo 2, infatti, non emerge un trattamento inferiore rispetto a quello assicurato agli uomini. Il dato, significativo di per sé, acquisisce ulteriore importanza alla luce del contesto internazionale. Secondo un recente Statement dell'American Heart Association sulle differenze di genere nelle complicanze cardiovascolari del diabete tipo 2, le donne americane risultano decisamente sottotrattate. Il dato è stato portato da AMD all'attenzione del Ministro Lorenzin in occasione della 1° giornata dedicata alla Salute della Donna in cui è stato presentato il Quaderno del Ministero della Salute sulla Medicina di Genere. «L'analisi sulle differenze di genere nel rischio cardiovascolare del diabete tipo 2 fatta dallo Statement dell'AHA, ha messo in evidenza come le donne con DT2 abbiano un rischio cardiovascolare maggiore rispetto ai maschi di pari età», illustra Valeria Manicardi, del Gruppo Donna AMD. «L'aumentato rischio concerne sia la possibilità di ammalarsi sia quella di morire di eventi cardiovascolari, e questo è dovuto a cause multifattoriali, ma in gran parte al sottotrattamento sistematico che subiscono le pazienti: meno trattate con tutti i farmaci che si utilizzano per contrastare i fattori di rischio cardiovascolare, quali statine, ASA, β -Bloccanti, ACE-Inibitori, antiipertensivi, antiaggreganti, ma anche meno trattate con angioplastica coronarica quando colpite da infarto miocardico. Dai nostri dati su oltre 415.000 pazienti italiani con Diabete T2, raccolti da oltre 250 servizi di Diabetologia del SSN, – prosegue Manicardi – emerge invece una situazione differente.

Per quanto riguarda il compenso metabolico, le donne sono più spesso sottoposte ai trattamenti più intensivi, l'impiego di statine è sovrapponibile a quello praticato negli uomini, il controllo pressorio è identico tra maschi e femmine, ma le donne sono più spesso trattate con due o più farmaci per l'ipertensione, quindi non si conferma il minor uso di ACE-Inibitori, β -Bloccanti e altri antiipertensivi». Dati rassicuranti che tuttavia, come precisato dalla stessa Manicardi, non devono indurci ad abbassare la guardia: «Nonostante quest'approccio terapeutico che si discosta dalle prassi di altri Paesi, segnando un punto a favore dei diabetologi italiani nel tentare di annullare le differenze di genere, anche in Italia il rischio cardiovascolare globale è maggiore nelle donne. Questo deve indurre non solo a proseguire sulla strada di un trattamento assolutamente paritario far uomini e donne, ma anche a intensificare la ricerca di genere sugli effetti dei farmaci, che spesso sono meno efficaci sulle donne». «Il percorso da compiere per arrivare a un'assistenza davvero a misura di donna è ancora lungo – commenta Nicoletta Musacchio, Presidente AMD – e l'Associazione Medici Diabetologi rinnova il suo impegno affinché le pazienti abbiano sempre le stesse opportunità di cura degli uomini. Ci teniamo comunque a sottolineare che la rete diabetologica italiana ha dimostrato di funzionare correttamente, anche alla luce di questa nuova analisi comparativa rispetto alle performance degli Stati Uniti. Il confronto con il dato americano deve anzi far riflettere su quanto questa rete rappresenti un patrimonio prezioso del SSN, che occorre far crescere e valorizzare».

**Diabete: Parlamento Ue, in Europa è emergenza sanitaria**

Serve strategia per prevenzione, diagnosi e controllo malattia
ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 MAG - Il diabete, in quanto emergenza sanitaria del Vecchio continente, è una "priorità" ed è necessario sviluppare "una strategia condivisa per la prevenzione, la diagnosi e il controllo della patologia". Lo afferma in una Dichiarazione scritta il Parlamento Europeo, che impegna in tal senso la Commissione Europea e il Consiglio Europeo, esortando inoltre gli Stati membri a definire specifici piani nazionali per la gestione del problema e per aumentare l'accesso di tutti i cittadini a un'alimentazione più salutare. "Questo nuovo impegno rappresenta uno step cruciale per i 32 milioni di pazienti diabetici che vivono nell'Unione (37 entro il 2040) e manda un segnale forte anche a tutta la più ampia regione europea", commenta Nicoletta Musacchio, presidente dell'Associazione medici diabetologi (Amd) ringraziando assieme alla Federazione Internazionale del Diabete Regione Europa (Idf Europa) i parlamentari europei che hanno firmato la Dichiarazione. Secondo quanto riportato nel documento, prosegue Musacchio, "il diabete solo nel 2015 ha causato in Europa 266mila morti e nel 2013 ha portato a una spesa di circa 114 miliardi. Come auspicato nella Dichiarazione e più volte ribadito dalla nostra associazione, è fondamentale incoraggiare nella popolazione un'alimentazione salutare e l'abitudine all'esercizio fisico. Ancora pochi sanno che grazie a queste semplici misure è possibile prevenire la maggior parte dei nuovi casi di diabete di tipo 2, e migliorare il controllo di quello di tipo 1. Per questo, ci rivolgiamo agli Stati Membri, alla Commissione e al Consiglio dell'Ue affinché vengano implementate tutte le raccomandazioni contenute nella nuova Dichiarazione. Di concerto con l'Idf - conclude la presidente dell'Amd - vigileremo sui progressi che speriamo si possano registrare nella prevenzione e nella cura del diabete a livello nazionale ed internazionale". (ANSA).



Cresce numero diabetici ma Italia resta paese top su cure Diabetologi si impegnano con 10 punti per mantenere leadership

ROMA

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Il numero di persone che soffrono di diabete nel nostro paese è destinato ad aumentare nei prossimi 20-30 anni e di conseguenza, i costi di assistenza sanitaria. Lo denunciano le due società scientifiche italiane di diabetologia (Sid e **Amd**), spiegando che si è passati da meno di 2 milioni a quasi 4 milioni di malati, con costi inerenti alla loro assistenza sanitaria attualmente stimabili in 15 miliardi di euro all'anno. La situazione però non è così cupa come può sembrare, perché gli italiani con diabete, pur avendo delle cifre in crescita, sono in un certo senso dei privilegiati, poiché vivono in un Paese dove il livello medio di "compenso glicemico" è migliore rispetto a quello degli altri paesi occidentali e l'incidenza di complicanze croniche, il tasso di ricoveri per complicanze acute, così come l'eccesso di mortalità sono tra i più bassi al mondo. "Risultati che ci rendono orgogliosi - afferma Enzo Bonora, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) - e che sono attribuibili ad una rete capillare di centri specialistici per la cura del diabete che non ha uguali al mondo e che rappresenta l'elemento fondante del 'Piano Nazionale per la Malattia Diabetica' varato nel 2013 dal Ministero della Salute e dalla Conferenza Stato Regioni". Non sorprendono dunque risultati di questa portata, anche visti i precedenti vantati dal nostro paese: quando nel mondo ancora non si parlava di diabete come della pandemia del terzo millennio e i suoi numeri erano ben lontani da quelli di oggi l'Italia, prima nel mondo, ne riconosceva la portata sociale con la legge 115 del 1987 che stabiliva tra l'altro proprio il ruolo chiave dei centri diabetologici. Alla luce di questo quadro, i diabetologi italiani, quelli della Società Italiana di Diabetologia unitamente a quelli **dell'Associazione Medici Diabetologi**, hanno messo nero su bianco 10 'impegni' per far sì che in futuro la qualità dell'assistenza diabetologica italiana continui a mantenere la sua leadership mondiale. Una 'ricetta' che vede tra i suoi punti fermi l'educazione della persona con diabete, con la dovuta sottolineatura all'importanza dell'auto-monitoraggio, l'appropriatezza nella prescrizione degli esami diagnostici e delle terapie anti-iperglicemizzanti ma anche la prevenzione dell'ipoglicemia e l'attenzione alla salute del piede. (ANSA).

COC/